

A Stoneham, in Canada, lo sciatore italiano domina lo slalom come ai vecchi tempi ma rischia di uscire fin dall'inizio
In Francia la Compagnoni imita Alberto

Tomba, la fretta di vincere

Giomata d'oro per lo sci italiano. A Stoneham, in Canada, Alberto Tomba è tornato alla vittoria in Coppa del Mondo nello slalom speciale, mettendo in fila l'austriaco Stangassinger e lo sloveno Kosir. Una gara piena di rischi ma potentissima, la sua. A Tignes, in Francia, risponde Deborah Compagnoni arrivando prima nel gigante. Gli altri italiani, invece, sono lontanissimi.

NOSTRO SERVIZIO

STONEHAM. Alberto Tomba ha vinto: ha sciato come un pazzo, ha rischiato molto, è stato sul punto di saltare, ma alla fine ha vinto perché aveva fretta di arrivare primo. Tanta fretta che il cancelletto della seconda manche ha dovuto aprirlo due volte: alla prima non aveva avuto l'autorizzazione dei giudici di gara. La stessa cosa, per altro, era capitata a Marc Girardelli: ma il campionissimo ieri era lontano, troppo lontano dai primi: sembrava l'ombra di se stesso.

Insomma, Tomba è tornato sul gradino più alto del podio battendo una concorrenza agguerritissima: dietro di lui sono arrivati l'austriaco Stangassinger (in gran forma, forse il più terribile avversario, in quest'inizio di stagione), lo splendido sloveno Kosir (autore di una gara dall'impressionante regolarità: un talento sicuro) e il «vecchio» Jagge, norvegese volante che ieri a Stoneham ha sciato come un treno, anche se spesso ha rischiato di deragliare.

Ma vediamo di ricostruire la storia di una giornata da ricordare. Alla fine della prima manche, ancora col fiato, Albertone s'era fiondato davanti al primo microfono disponibile per dire: «Non è che sono tanto esperti, questi qui, come da noi, a preparare le piste...». Eppure, quell'errore che a fine discesa gli era costato una manciata di decimi, non era davvero imputabile alla preparazione della pista: colpa della foga, semmai, e della incapacità di governare la ve-

locità sul pianetto finale dopo il muro. Già, perché verso la metà di un percorso tecnico e impegnativo Alberto aveva rinfoderato il suo vecchio stile. Con tutti questi campioncini che scendono giù con le gambe dritte e il busto proteso verso valle, Alberto aveva dato comando alle ginocchia di funzionare come molle sulle buste di Stangassinger. Quello che spesso è il suo peggior difetto (stare seduto sulle code) ieri è parso il suo pregio: ciò che gli ha dato un pizzico di velocità in più. Eppoi, s'è detto, ieri Alberto aveva fretta di arrivare primo al traguardo.

Nella prima manche, insomma, Albertone aveva messo in fila tutti quanti. Dal razzo ritrovato Stangassinger che era sceso pulito pulito come un ragioniere, alla stella nascente, lo sloveno Kosir. Particolare significativo: Tomba era sceso col numero 4, Stangassinger col 2 e Kosir col 5. Il quarto in classifica a metà gara, invece, era Jagge, il norvegese volante che con la sua sciata rischiosa tutta scatti intorno ai pali era venuto giù con il numero 13 sul petto: tutti, bisogna dirlo, chiusi in una manciata di decimi. Dietro, invece, le distanze parevano incredibili, giù giù fino al gande Girardelli fermo a quasi due secondi da Albertone.

La seconda manche, disegnata da Gustavo Thoenen, non ha riservato grandi sorprese a parte le doppie partenze di Albertone e di Marc. La luce era pessima ma la pista teneva bene, a differenza di quanto suc-

ARRIVO

1) Alberto Tomba (Ita) 1.47.57. 2) Thomas Stangassinger (Aut) 1.47.69. 3) Jure Kosir (Slo) 1.48.47. 4) Finn Christian Jagge (Nor) 1.49.04. 5) Kjetil André Aamodt (Nor) 1.49.30.

CLASSIFICA

Mader (Aut) 216. Aamodt (Nor) 205. Tomba (Ita) 180. Stangassinger (Aut) 180. Piccard (Fra) 150. Kosir (Slo) 145. Gstrein (Aut) 131. Jagge (Nor) 110.



Qui sopra, Deborah Compagnoni durante il gigante di Tignes. In alto, Alberto Tomba in Canada

cesso nella prima manche. E allora tutti giù a cercare di dare filo da torcere al primo della lista. Senza impazzire però: quasi quasi sembrava che gli altri volessero scommettere sull'uscita di gara di Albertone. Col suo fedele zucchetto in testa e con il pizzetto nuovo, invece, il campione italiano pur avendo sbagliato molto alla fine è arri- to primo dando dodici centesimi di secondo a Stangassinger: come dire un niente.

Evidentemente, la rabbia accumulata in questi giorni ha fatto bene a Tomba: la sua sciata è meno fluida, meno perfetta e sempre un po' seduta, ma oggi contro la sua concentrazione non c'era molto da fare. Proprio il grande Marc Girardelli, alla fine, rimasto dalle parti del traguardo e guardando la discesa dell'italiano ha detto: «Se non va giù, oggi Alberto non lo batte proprio nessuno». Appunto.



Prima in gigante Da Tignes risponde Deborah

TIGNES. Le nevi francesi sono tornate a portare fortuna a Deborah Compagnoni che, nello slalom gigante di Tignes, ieri ha colto la sua terza vittoria in gare di Coppa del Mondo. In Francia (ad Albertville), peraltro, l'azzurra aveva colto anche l'oro olimpico dello slalom. Ma durante quelle Olimpiadi - come la campionessa ha ricordato ieri dopo la vittoria - si era anche rotta i legamenti di un ginocchio, cadendo nella prova del gigante.

Ieri, soltanto una perfezionista come l'azzurra poteva dire di non essere stata perfetta. In realtà ha commesso soltanto un errore tecnico, cui ha riparato immediatamente, nella seconda manche, poi completata in modo esemplare.

Se ne sono dovute accorgere anche le campionesse finite ai suoi fianchi sul podio: la seconda, l'austriaca Anita Wachter (a 24/100); la terza, la svedese Pernilla Wiberg (a 1'02).

La Compagnoni, comunque, è stata sicuramente la più costante: ha avuto il merito di resistere (e di non rischiare oltre il lecito) nella prima prova, disegnata dal tedesco Maier (49 porte), che è stata fatale a 23 delle 90 concorrenti (fra le tante, anche l'italiana Panzani). Non avendo perso molto terreno dalla Wachter nella manche d'entrata, la Compagnoni ha potuto attaccarla a fondo in quella decisiva, a lei molto più favorevole. Tracciata dall'italiano Gampfer, presentava una porta in pieno e nessuno strappo. L'azzurra è scesa con grinta ma anche con fluidità, e soprattutto sempre vicina ai pali. Soltanto in un caso troppo vicino: a metà percorso, infatti, Deborah ha urtato con

un braccio ed una certa violenza una porta, rischiando di disunirsi. Ma è durato solo un attimo: la Compagnoni si è immediatamente ricomposta, buttandosi, elegante ed efficace, nella parte conclusiva della manche.

Deborah ha commentato senza enfasi la vittoria: «Sono contenta, soprattutto perché mi sono rifatta dai risultati negativi di Sölden, ad inizio stagione, e di Santa Caterina Valfurva, una settimana fa. Oggi non sono stata perfetta, ma ho sciato bene nella seconda manche. Sì, la Francia mi porta bene. La verità è che qui scio bene, perché lontano da casa non si soffre la pressione della gente che ti carica di troppe responsabilità».

Le prossime gare, un gigante, uno slalom e una discesa libera, non si svolgeranno nella località svizzera di Leysin, come previsto dal programma originario, ma a Veysonnaz, superando Stollenberg con 6-1, 6-7 (2-7), 7-6 (7-3).

ARRIVO

1) Deborah Compagnoni (Ita) 2:15.43; 2) Anita Wachter (Aut) 2:15.67; 3) Pernilla Wiberg (Sve) 2:16.45; 4) Marianne Kjøerstad (Nor) 2:17.34; 5) Heidi Völcker (Usa) 2:17.50; 6) Vreni Schneider (Svi) 2:17.53.

CLASSIFICA

1) Anita Wachter (Aut) 440 punti; 2) Vreni Schneider (Svi) 322; 3) Ulrike Maier (Aut) 259; 4) Pernilla Wiberg (Sve) 230; 5) Deborah Compagnoni (Ita) 195; 6) Carole Merle (Fra) 179.

Tennis Coppa Davis Trionfa la Germania

DÜSSELDORF. La Germania ha vinto la Coppa Davis '93. Michael Stich, numero 2 nelle classifiche Atp, si è imposto nel quarto incontro di finale contro l'australiano Richard Fromberg con il punteggio di 6-4, 6-2, 6-2. La vittoria di Stich ha così portato il punteggio sul 3-1 per la squadra tedesca che, con una partita di anticipo, ha strappato il prestigioso trofeo all'Australia. Per la Germania si tratta della terza affermazione, dopo quelle del 1988 e del 1989: allora Boris Becker fu il trascinatore. Ma nell'edizione di quest'anno, con il rifiuto di Becker di guidare la rappresentativa tedesca, proprio a Stich era stata affidata la responsabilità di portare la squadra al successo. E lui non ha deluso le aspettative, interpretando alla perfezione la parte dell'eroe: sceso per tre volte nel giro di tre giorni sul campo coperto e in terra rossa (non la sua superficie preferita, dunque), ha collezionato altrettanti successi (due singolari e un doppio). Nella partita con Fromberg non ha lesinato energie, nonostante avesse giocato fra venerdì e sabato per più di tre ore. I pronostici, tutti per il giocatore di casa, non hanno subito alcuno scossone: i ora e 41' sono stati sufficienti a Stich per riportare in Germania il trofeo più importante del tennis a squadre. Solo nell'inizio del primo set Fromberg, non al meglio della forma a causa di un problema muscolare, è sembrato in grado di poter lottare ad armi pari. Ma poi, sostenuto dal proprio pubblico, il tedesco ha preso il largo, facendo leva sul micidiale servizio, allungando le mani sull'insalatiera. Del resto, per gli australiani, alla loro 42ª finale (di cui ben 25 vinte), le cose si erano messe male già con il doppio di sabato: la colaudata coppia Woodbridge-Woodford, punto di forza della squadra, era stata battuta da Stich-Kuhnenen in quattro set. Difficile quindi ribaltare la situazione quando in campo, con il successo finale a portata di mano, è sceso Stich, reduce dal successo di due settimane fa all'Atp Tour World di Francoforte. Dopo la finale, il capitano australiano Neale Fraser, alla guida della squadra da 24 anni (e prima ancora giocatore) ha annunciato le sue dimissioni, specificando però che erano già state decise da tempo e che nulla hanno a che fare con la sconfitta subita. A risultato acquisito, poi, Goellner ha fissato il punteggio sul 4-1 per la Germania, superando Stoltenberg con 6-1, 6-7 (2-7), 7-6 (7-3).

1.632 sono infatti i metri quadrati di superficie dello stand

Peugeot. Uno spazio pieno di novità, di giochi, di sport.

Ammirerete le nuove sportive Peugeot: al vertice la 306 516

2.000 cc., 16 valvole, 155 CV DIN, e la grintosissima 106

Rallye, 100 CV DIN in 1.294 cc. Vi presenteremo due ante-

prime: la bellissima 306 Cabriolet ed il motore Peugeot

V10 che equipaggerà la Mc Laren di Formula 1 nella prossima stagione. Giocherete

con noi al Peugeot Top Quiz, oltre 100 domande per misurare la

vostra abilità. Andrete a Peugeot City, una vera zona urbana

con tanto di segnaletica, per provare le nuove Peugeot. Tra queste

le 106 Palm Beach e Kid, adatte ai neopatentati, che in

questo caso potranno essere provate anche da chi ha solo

Peugeot vi aspetta

al Motor Show di Bologna.

Avete 1.632 buoni motivi

per non mancare.



16 anni. Come vedete abbiamo pensato proprio a tutti. E a

tutto. Infatti non poteva mancare il vero sport: vedrete in pista

le vetture Peugeot e i piloti che si sono maggiormente distinti

nelle attività agonistiche di quest'anno. Il 7 e 8 dicembre

le 405 ufficiali del Campionato Italiano Velocità Turismo

gareggeranno nel Touring Car Trophy. Negli stessi giorni

saranno in pista le 106 Rallye per confrontarsi nel Peugeot 106 Top

Cup, che proseguirà l'11 e il 12 dicembre. Dite la verità, non vi

sembrano buoni motivi per non mancare allo stand Peugeot?

Padiglione 27

Motor Show di Bologna

4 - 12 dicembre



PEUGEOT